

Tempio Buddista ZENSHINJI  
Scuola LINCI di CHAN (RINZAI ZEN)  
Fondato da Engaku Taino

Diretto da Sōen Ryuichi (Alvise Mario)

Località Pian del Vantaggio, 64  
05018 Orvieto TR

alvise.mario@gmail.com  
http://zenshinji.org



Chi ha ricevuto il n.237 in formato digitale non se ne è potuto accorgere. Ma io, iniziando a scrivere questo nuovo notiziario, e vedendo qua sopra la calligrafia del carattere yama, ripenso all'ultimo scritto e all'assenza proprio di quel simbolo sulla prima pagina del cartaceo. Sembra una banalità, ma a volte, proprio ciò che abbiamo sempre sotto gli occhi, quando non c'è più non ce ne accorgiamo. E continuiamo a fare le cose avendo perso il nostro cuore. Premere manualmente quel timbro su ognuno dei cento notiziari fatti stampare, è stato come mandare un pensiero, un sutra, a ognuno di quelli che ricevono queste pagine.

*Lo spettacolo*

...

*Esiste certo chi ne sa più di noi  
ma non parla; se aprisse bocca sapremmo  
che tutte le battaglie sono eguali  
per chi ha occhi chiusi e ovatta negli orecchi.*

E. Montale *Altri versi*

Per me che sono una guida alpina, figlio di una guida alpina, i giorni in cui è festa è naturale trovarmi spesso ad andare in montagna. I giorni legati al Natale però sono un po' diversi dai soliti giorni di vacanza e non tutti hanno il tempo di seguire le mie attività. Per questo motivo preferisco andare ad arrampicare intorno a casa, a meno di un'ora da Ferentillo, e ognuno fa come vuole. Chi viene un giorno, chi due, chi tre. Si respira l'aria di vacanza e le pareti sono spesso libere dalle grandi masse della domenica. Siamo riusciti così ad andare a Gelagna, alla Fortezza dove non andavamo da tanto e a Grotti. Arrampicare è arrampicare, ma sapere che il giorno dopo ci saremmo rivisti lo rendeva anche più bello, e con lo sguardo all'ultimo dell'anno, a Scaramuccia, e al tempo ancora da passare insieme. Quest'anno poi, avendo organizzato la settimana di sci a Chamonix a fine gennaio e non all'inizio, non c'era la fretta di una chiusura anticipata, ma la possibilità di fare tutto con calma. E così dopo il gusto delle chiacchiere in compagnia, scaldati dalla stufa nella cucina e poi dal grande fuoco all'aperto, in una trentina tra grandi e piccoli s'è aspettata la mezzanotte, stupendoci anche questa volta di come fosse arrivata velocemente. I sutra col kimono bianco, il bagno alla fontana e poi a Ferentillo ad incontrare le persone che sono volute venire a camminare sul Solenne, il *Fujiyama della Valnerina*. Avvolti nella nebbia non ci si è quasi accorti di essere arrivati in cima. Il freddo e l'umido che ci hanno accompagnato dal giorno prima siamo riusciti ad allontanarli al ristorante da Luca, a Monterivoso, che ci accoglie spesso lasciandoci mangiare i nostri cibi aumentando il senso di casa, bevendo un bicchiere di vino, accogliendo l'anno nuovo.

**Gennaro.** È il nome del monte che si vede percorrendo la A1 tra Roma sud e nord. Questo monte è apparso più volte tra le righe di queste pagine, negli anni passati. Per chi vive a Roma è veloce da raggiungere e offre un dislivello non inferiore ai 700 metri. Durante il periodo del mio allenamento per il corso da guida alpina ci sono andato spesso, da solo. Al parcheggio riempio lo zaino di sassi e correvo verso la vetta con l'obiettivo, mai riuscito, di stare sotto l'ora. E dall'alto, in discesa, correvo

tagliando il sentiero che saliva zigzagando per circa trenta volte. Sarà per quella idea di allenamento alla montagna che ci siamo tornati un mercoledì di gennaio, prima di partire per Chamonix, con Lea, Kiyoka, Maurizio, Veronica, Ivana, Enrico, Rossella, Fabrizio, Gloria, Irene. Anche se da lontano sembra un monte molto simile agli altri, percorrendolo ci si accorge della presenza di un vecchio impianto di risalita abbandonato. Ai tempi dell'università quei tralicci arrugginiti e quel senso di abbandono mi fecero venire l'idea di parlare nella mia tesi di laurea proprio di tutti quegli impianti costruiti e poi lasciati a causa del cambiamento delle mode o del clima che non permette più di sciare. Quei luoghi abbandonati mi piacciono, un po' come anche le vecchie miniere sarde con i vecchi binari e carrelli, e le lunghe gru e i nastri trasportatori. Ma il lavoro di ricerca era troppo lungo e decisi di fare altro. Era lungo perché tanti erano i luoghi, soprattutto di sci, che anche durante gli inverni più freddi la neve non la vedono più. Che ci sia la necessità di smontare questi vecchi ferri come avviene per le bonifiche delle cave? Il fatto è che si continua a progettare la costruzione di nuovi impianti, anche in centro Italia, anche al di sotto dei 2000 metri. Dove ormai la neve non cade più e al massimo in estate rari turisti sfruttano un servizio con dei costi enormi. Ricordo che una volta in estate, al passo di Valparola tra Arabba e Corvara, prendendo la seggiovia che portava al Bec de Rocas, l'uomo addetto agli impianti ci disse che in tutta l'estate facevano il guadagno di un giorno in inverno. Anche avesse esagerato, dava comunque l'idea di un costo enorme da coprire da coloro che gestivano la seggiovia e di conseguenza anche per le amministrazioni che sono poi tenute a coprire i disavanzi. E allora a chi conviene? Una quindicina di anni fa uscì in Lombardia una ricerca che si interessava di tutti quei corsi di formazione, finanziati da soldi pubblici, che nascevano per aumentare le competenze di chi li faceva, aumentando la possibilità di trovare lavoro specializzato. Le conclusioni furono che il settanta per cento di questa formazione serviva ai formatori, dava lavoro a coloro che insegnavano. Un po' come i miei corsi di formazione per i lavori in altezza. Per cui ecco, ho fatto la scoperta dell'acqua calda, realizzando che amministratori compiacenti approvano progetti inutili. Finiranno i soldi e finiranno gli sprechi. In una intervista il professore ed economista statunitense Michael Hudson si è dichiarato *"molto ottimista sull'Europa, perché è destinata a collassare. Dopodiché cosa accadrà: o un'era di barbarie o il socialismo. E io sono piuttosto ottimista sul fatto che il collasso non porterà alle barbarie. Ma aiuterà a realizzare in che razza di vicolo cieco ci hanno portato l'Inghilterra e gli Stati Uniti. La Thatcher e Regan non vi hanno reso ricchi. Cercherete di connettervi di nuovo con il resto dell'Eurasia. Certo, ci vorranno probabilmente venti o trent'anni, ma dopo il collasso economico l'Europa sceglierà di non ripiombare nel feudalesimo. Ovviamente sono consapevole che l'alta finanza e le élite europee sponsorizzate dagli USA faranno di tutto per contrastare il socialismo. Metteranno fuorilegge i partiti socialisti. Metteranno in scena assassinii e crisi fasulle come hanno già fatto in passato in Italia. Ma sono convinto che alla fine falliranno, e l'Europa, magari proprio con l'Italia, troverà un'alternativa, e proverà che la Thatcher aveva torto. Esiste un'alternativa alla barbarie e l'alternativa è il socialismo"*.

E della tesi che poi invece ho fatto mi è arrivata ora una lettera da Emanuela Ridolfi, mia professoressa di italiano e storia. *"Caro Alvise, in tempi di guerre crudeli ho finito di leggere la tua tesi e ho, con interesse crescente, intrapreso un viaggio in terre sconosciute, che mi ha fatto decentrare il punto di vista. Ti ho seguito nella tua ricerca che dimostra come un tempo si potesse accedere a uno spazio che consentiva la vicinanza al Divino. Dove bellezza, concentrazione, spiritualità e rispetto convivevano. Dove anche il muschio riceveva rispetto e non andava calpestato.*

*Ho arricchito il mio desiderio di avere tempo per dedicarmi, lentissimamente, al mio giardino abbandonato. Non solo quello di terra, piante e fiori, anche quello dell'anima.*

*Vedi, come dice l'Ecclesiaste, nulla avviene per caso e la tua tesi mi sta dando una chiave di interpretazione per tutto quello che da un po' di anni mi sta, ci sta, accadendo. Mi è risuonata l'importanza della contemplazione, nella fretta contemporanea che molti contagia, che nulla "vede" e solo consuma. Non è la contemplazione a cui ero abituata, con la mia sommaria e approssimativa meditazione, ma la compenetrazione di tutto, vago e sfocato, che riesce a dare però anche spiegazione al dolore.*

*Quindi, il giardino come luogo in cui sperimentare il vuoto interiore. La montagna come metafora vivente. L'impermanenza di tutte le cose: concentrazione, dedizione, sparizione. Impermanenza, dici, e non caducità! Ho trovato poi bello e complesso il confronto tra buddhismo e cristianesimo, la riflessione, per me inconsueta, sulla sottomissione della Natura a Cristo, così antropocentricamente "vittoriosa" sulla morte, e il Buddhismo che fa proprio, antihegelianamente, il silenzio del pensiero.*

*La nostra campagna non so se soffre o gioisca, lasciata a se stessa, con piccoli, saltuari interventi che appena la scalfiscono. Con una quercia di più di 130 anni a cui guardo come fonte di energia e che crea con me una corrispondenza. E ci sono sparse, qua e là, le sculture di Enrico che testimoniano un*

*antico desiderio di trasformare la pietra. Da tempo, quando andavo, era quasi una ricerca del Tempo Perduto, ora so, invece, che c'è solo il Presente e tu hai saputo rafforzare questo senso del qui ed ora. Per questo ti ringrazio. Hai scritto un libro affascinante che mi ha portato su sentieri impervi ma necessari, che mi daranno nutrimento. Un abbraccio" Emanuela*

**Chamonix.** Forse un giorno ci stuferemo di andare a Chamonix a sciare. O forse non andremo proprio più sulla neve. Pensando poi a quanto pochi eravamo quest'anno, forse la direzione è quella. Ma noi che eravamo lì, con la neve caduta prima del nostro arrivo, e le piste vuote da sciatori (e snowboardisti), abbiamo avuto modo di scendere migliaia di metri di pendii battuti e non. Essere così pochi ci ha permesso di fare una classe unica e scivolare in maniera quasi ininterrotta dall'apertura degli impianti alle 9 fino all'imbrunire poco prima delle 5. I più giovani, che fino a due anni fa ero indeciso se fossero in grado di seguirmi lì, ora scendono attaccati alle code in ogni pendio, senza temere i punti più ripidi, le gobbe più alte, i salti, il ghiaccio, i lunghi fuoripista di fine giornata. E per non farci mancare nulla il primo giorno abbiamo avuto la rottura di un attacco di Teresa. Quasi all'inizio del fuoripista più impegnativo è rimasta senza uno sci. Sia lei che io li avevamo con gli attacchi regolabili e quindi ho lasciato i miei a lei e io ho preso il suo. A parte il ginocchio che si è sorbito una discesa di quasi 2000 metri, è stato un esercizio interessante. L'ho sempre fatto provare qualche tratto sciando alzo l'altro sci, ma è diverso non averlo proprio, soprattutto nella neve fresca: si è costretti ad avere sempre la posizione del corpo corretta, con il peso molto centrale. M'è venuto poi in mente un amico guida alpina il quale, durante una maratona fatta con problemi intestinali, disse che dovette tirare fuori tutto il suo essere *guida* per arrivare alla fine. Oltre a Teresa c'era Tina, Fabian, Lena, Gabriele, Dino, Cristiano, Nicola e la non sciatrice Claudia. Dei *vecchiotti* c'è poco da dire. I ragazzi si faranno, *anche se hanno le spalle strette.*

Tornato da Chamonix con il ginocchio gonfio e un po' di infreddolimento, sarei potuto stare anche a casa a scrivere e riposare. Ma di domeniche, in un anno, ce ne sono solo 52, e già quella prima era passata in auto. Quindi dopo aver incontrato i *ternani* al bar La Baita proprio sul confine tra Umbria e Lazio, abbiamo aspettato i romani al parcheggio di **Grotti**, settore "Curva". Il termometro dell'auto segnava 3 gradi. Superato il dolore alle dita per la roccia fredda ancora in ombra, abbiamo continuato a scalare scaldati dal sole. Cosa che non è stata sufficiente per affrontare in maniera elegante le difficili pareti. Tra un caffè, una ferita alla mano e tanta fatica abbiamo comunque portato a casa sette tiri, con i più a sperare di rimandare il ritorno in quella falesia il più tardi possibile. Alla fine della giornata Giacomo e Toni hanno imboccato nuovamente la via Salaria verso Roma. Io con i restanti Danila, Maurizio, Gloria, Fabrizio, Marco, Lea, Laura ci siamo fermati nuovamente a La Baita. Chi ha preso un panino, chi una birra, ognuno soddisfatto e con le dita doloranti, già a prendere in considerazione un ritorno non così lontano.

È il 31 di gennaio e oggi finisce in Umbria il periodo di caccia. Si sentono gli spari in lontananza e viene un senso di sollievo nel sapere che da domani tutto questo sarà finito. Dei cacciatori si possono dire diverse cose, e forse ai più verranno in mente solo giudizi negativi (con Bhernard a fare da maestro). Ma allo stesso tempo, se decidiamo di mangiare carne, forse sarebbe meglio mangiare un animale che fino a quel momento è stato libero di correre e riprodursi, che ha **vissuto**. Al contrario di altri, d'allevamento, cresciuti senza mai essersi alzati in piedi, chiusi in una gabbia a sua volta chiusa dentro un capannone.

Sesshin di gennaio: *Giuseppe Muin, Carla Gabrielli, Luciano Dallapè, Claudia De Angelis, Francesco Myosho, Alberto Hakue, Gloria Conti.*

Sesshin di febbraio: *Giuseppe Muin, Claudia De Angelis, Luciano Dallapè, Luciano Carriero Simel, Alberto Castori, Francesco Myosho, Alberto Hakue, Giovanni Groaz, Carla Gabrielli, Maria Rosa Rokun.*

**Maestri di Dharma:** Francesco Myosho.

**Notiziario.** Hanno chiesto di riceverlo: *Allegri, Andolfato, Adad, Biasson, Bonifacio, Bertolucci, Bella, Borella, Buffone, Bartoli, Bonanomi, Chioggia, Cambone, Ceroni, Cipollone, Celoni, Cantone, Conti, Colombo, Carrani, Di Domenicantonio, Dallapè, Delle Fratte, De Angelis, Folinea, Fungi, Ferretti, Franceschi, Garofalo, Galli, Gelfi, Giraldi, Gabrielli, Groaz, Ghiselli, Lustrissimi, Mario, Maranetti, Mittenzwei, Mottarella F., Nesler, Nuti, Pane, Paleari, Pigliapoco, Piccoli, Pacioni, Pinci, Porceddu, Putti, Ruvoletto, Ridolfi, Ricci, Santarelli, Sasseti, Sciaraffa, Tatta, Tarchi, Terzi, Vichi, Violini, Zampiero, Zendrini.*

Per le persone non presenti in questo elenco e che non rinnoveranno, questo notiziario sarà l'ultimo.

È mercoledì sera e uscendo di casa per andare nello zendo, vedo tre auto nel parcheggio. C'è Sandro, Andrea e Paola la quale ha trovato, infine, qualcuno più anziano per sedersi. Essendo per lei la prima volta qui, ha bisogno di qualcuno che le mostri il modo corretto di sedersi e comportarsi, dica i pochi sutra della sera. Quando Scaramuccia attraversò quella fase in cui passò dall'essere monastero a luogo di pratica e poi tempio, fu lo specchio del grande cambiamento legato alla presenza o meno di monaci residenti. Gencho, Rogan, e poi anche Günther per lunghi periodi, erano sempre qui. Quando Rogan se ne andò e poi anche Gencho, si presentò la necessità di organizzare dei periodi in cui gli allievi che ne avevano la possibilità, restassero a Scaramuccia. Serviva qualcuno che guardasse gli animali e non lasciasse la casa vuota durante i periodi in montagna della scuola. Inoltre qualcuno doveva essere presente per accogliere e seguire coloro che volevano partecipare alla meditazione al di fuori delle sesshin. In questo modo Patrizia, Federico, Paola, Gencho e altri si diedero il cambio per un periodo che proseguì per circa un anno. In questi ultimi due anni le cose sono state molto diverse. Se per i primi due punti, gli animali e la casa, ormai ci sono Lea e Marco che da soli riescono a occuparsi di quasi tutto, resta lo zendo. Tranne Luciano che viene dall'inizio della settimana della sesshin, non c'è praticamente mai stato nessuno, solo qualche saltuaria e imprevedibile presenza il mercoledì sera o il giovedì mattina. Sedermi da solo qui a Scaramuccia la sera o ai sutra del mattino mi è sempre piaciuto. Però sarebbe importante comprendere un duplice aspetto. Innanzitutto è importante che ci sia una continuità nella pratica. Il mio essere qui è proprio per dare questa opportunità, altrimenti potrei venire ogni volta che ho meno impegni lavorativi o familiari. Invece ritengo sia necessaria una presenza regolare, che dia modo a chiunque di sapere che il mercoledì a Scaramuccia si fa meditazione e sanzen, la sera e la mattina successiva dopo i sutra. Inoltre si dovrebbe comprendere quel senso di appartenenza che sempre questa scuola ha cercato di trasmettere, lasciando il più possibile la possibilità di venire, partecipare, senza prenotare o chiedere altro se non il rispetto di poche regole. Ma questo senso di appartenenza, il sanga, dovrebbe essere visibile anche nell'esserci, come avvenuto in questo mercoledì, per accogliere i nuovi che, come a noi è successo, hanno bisogno di qualcuno che gli dia la possibilità di ricevere quelle poche indicazioni per entrare immediatamente nella pratica. Anche attraverso l'esempio. Quello dell'insegnamento è stata sempre una spinta di Taino verso tutti. Il prendersi la responsabilità di ciò che si dice e si fa, e soprattutto quello di imparare insegnando, dedicarsi agli altri come proseguimento della pratica. Ne riparlerò, ma qualcosa si muove.

**Hekiganroku** Caso 24 Kuei Shan e Mola di Ferro Liu

**Mola di Ferro Liu arrivò da Kuei Shan.** *(Sarà inevitabilmente difficile rimanerci. Questa vecchia non è all'altezza.)* **Kuei Shan disse: "Vecchia vacca, così sei venuta!".** *(Controlla! Una pertica per sondare, l'ombra di una canna. Dove dovresti guardare per vedere l'oscurità?)*

**Mola disse: "Domani c'è una grande festa comune sul T'ai Shan; voi ci andate, maestro?".** *(Non si tira una freccia senza motivo. In Cina battono il tamburo, in Corea danzano. Il lasciare andare è stato troppo veloce, il raccogliere troppo lento.)*

**Kuei Shan rilassò il corpo e si sdraiò;** *(La freccia l'ha preso. Dove vedrai Kuei Shan? Chi capisce che tra le lontane onde nebbiose c'è un altro mondo di pensiero più eccelso?)* **Mola se ne andò immediatamente.** *(Se n'è andata. Ha visto l'opportunità ed ha agito.)*

**Hekiganroku** Caso 25 L'eremita del Picco del Fiore di Loto alza il bastone

**L'eremita del Picco del Fiore di Loto alzò il bastone e lo mostrò all'assemblea dicendo:** *(Guarda! Ha l'occhio unico sulla fronte. Eppure, questo è un nido per gli uomini di questi giorni.)* **"Quando gli antichi arrivarono qui, perché non acconsentirono a rimanere qui?".** *(Non si può spingere un palo nello spazio vuoto provvisoriamente, l'eremita costruisce una città illusoria per insegnare.)*

**Dall'assemblea non ci fu risposta**, (*Mille, diecimila, numerosi come la canapa e il miglio. Hanno raggiunto qualcosa, però. Che peccato! Veloci falchi appollaiati.*) **così lui stesso rispose al posto loro: "Perché non guadagnarono forza sulla via"**. (*Se vai sulla strada per comprendere questo, continuerai a sforzarti per un viaggio di mezzo mese. Anche se guadagni della forza, a cosa ti servirà? Come non potrebbe non esserci forza?*)

**Disse ancora: "Alla fine, com'è?"**. (*Mille uomini, diecimila uomini, sono seduti qui. Tra mille o diecimila uomini, uno o due capiranno.*) **E di nuovo rispose al posto loro: "Col bastone sulle spalle, non faccio attenzione alla gente: vado diritto sulle miriadi di vette"**. (*Eppure merita trenta colpi, perché sta portando una tavola sulle spalle. Se gli vedi le gote dietro la testa, non andare da lui.*)

**Hekiganroku** Caso 26    Pai Chang e il sedersi soli sul monte Ta Hsiung

**Un monaco chiese a Pai Chang: "Qual'è la cosa straordinaria?"**. (*C'è un'eco nelle parole. Dimostra la sua abilità in una frase. Sbalordisce la gente. Anche se questo monaco ha gli occhi, non ha mai visto.*)

**Chang disse: "Sedersi soli sul monte Ta Hsiung"**. (*La sua aria maestosa e imponente si estende sull'intero paese. Quello in piedi e quello seduto sono entrambi sconfitti.*)

**Il monaco si inchinò**; (*Un intelligente monaco vestito di pezze! C'è ancora un uomo come questo che vuole vedere queste cose.*) **Chang lo colpì**. (*Chang è un maestro competente della nostra scuola: perché non parla molto? L'imperativo non è eseguito vanamente.*)

**Hekiganroku** Caso 27    Yun men, il corpo esposto e il vento d'oro

**Un monaco chiese a Yun Men: "Com'è quando l'albero appassisce e le foglie cadono?"**. (*Che stagione è questa? Quando la famiglia si scioglie, la gente muore; quando la gente muore, la famiglia si scioglie.*)

**Yun Men disse: "Il corpo esposto nel vento d'oro"**. (*Sostiene il cielo e sorregge la terra. Taglia i chiodi e trancia il ferro. Pulito e nudo., spoglio e purificato. Cammina con assi regolari nel cielo azzurro.*)

Da Juan Sorroche ho ricevuto due riviste e un piccolo libro. La prima si chiama **Nunatak** – rivista di storie, culture, lotte della montagna – si apre con un articolo che riporta ai viaggi verso il mare toscano, quando dopo Pistoia, vedendo le alte montagne Apuane, sembra quasi ci sia la neve, e invece sono le cave di marmo: *"L'ampia diffusione del materiale estratto, utilizzato non solo per opere di lusso, ma anche in prodotti di uso quotidiano come dentifrici, prodotti per l'edilizia, sbiancanti creme e generi alimentari, ha comportato una significativa riduzione dei costi di estrazione. Questo processo di recupero dei detriti ha generato un nuovo e redditizio mercato, portando alla riapertura di cave inattive. [...] La privatizzazione e concentrazione dei profitti da un lato e la socializzazione dei costi ambientali, sociali ed economici dall'altro, sono diventati tratti distintivi di un'economia locale che, dopo essere stata profondamente dipendente dall'estrazione e dalla lavorazione del marmo, ha subito un cambiamento radicale con la globalizzazione della filiera. [...] L'estrattivismo non è però un problema che riguarda solo le Alpi Apuane, quanto piuttosto di una delle questioni cruciali del nostro tempo. La domanda delle cosiddette MPC (Materie Prime Critiche) e il loro valore finanziario sono in costante crescita. [...] Questa crescita della domanda viene generalmente associata alla transizione ecologica. Stiamo assistendo alla trasformazione della società secondo le linee di informatizzazione della vita: internet of things, smart cities, agricoltura e industria 4.0; l'elenco potrebbe andare avanti a lungo. Il principio alla base di questi concetti è comune: informatizzare i vari settori della produzione e della riproduzione attraverso l'uso di sensori, di interconnessione in rete di intelligenze artificiali con l'obiettivo di automatizzare e di efficientare (massimizzazione del profitto) i vari comparti. La caratteristica comune a tutte queste tecnologie è proprio l'alto tasso di MPC che richiedono. [...] Quel che sappiamo finora, è che la mappatura attualmente disponibile ci indica con forza la centralità dei territori montani in questa nuova corsa alle MPC. [...] Dobbiamo innanzitutto disinnescare la retorica della necessità di materie prime per la "transizione green": quante materie prime servono per la transizione energetica/ecologica e quante invece ne verrebbero usate per alimentare internet of things, smart cities, o banalmente armi? E, soprattutto, la transizione non può essere transizione a parità di consumi crescenti."*

Dell'altra rivista ne parlerò nel prossimo numero, perché nel frattempo in Toscana (e le sue cave) ci siamo tornati a scalare. È stata una due giorni non improvvisata nelle date, ma piuttosto nella destinazione. Escludendo l'Elba erano due anni che non si andava da quelle parti, e sapere di avere

un'accogliente casa a Lucca pronta ad ospitarci, ha facilitato la scelta. Anche il ricordo delle falesie visitate ha aiutato ad affrontare la sveglia prima del solito. Sabato *"si giunse al borgo del massacro nazista,/ Sant'Anna, su cui gravitava un picco abrupto,/ ti vidi arrampicarti come un capriolo/ fino alla cima accanto a un'esile polacca/ e al ratto d'acqua, tua guida, il più stambecco di tutti"* (Montale). Il ricordo di quel luogo era di ghiaccio e vento. Lo abbiamo ritrovato bagnato dalle abbondanti piogge dei giorni precedenti, ma pronto ad essere asciugato dal sole intermittente della giornata. Tante vie, articolate e piacevoli, severe nella loro gradazione. Ma più del freddo ricordavamo la vista sulla valle, sul mare, i faggi e l'acqua a sgorgare intorno a noi. E poi la sera nel *castello dei Lenticchias*, ognuno a trovare il suo spazio prima della cena. Ognuno col suo piatto e le proprie posate portate da casa, abbiamo mangiato l'ottima pasta preparata da Maisa e poi tutte le altre pietanze portate in abbondanza, come fosse San Silvestro. Il giorno dopo siamo stati nella falesia di Trombacco, che prende il nome dall'omonimo lago artificiale, che prese nome a sua volta dal casolare che venne sommerso durante la sua creazione. Altra falesia bella e solitaria, in una valle disabitata e con gradi meno duri. Così, a fine giornata, prima di andarcene a mangiare e bere qualcosa, eravamo riusciti a scalare otto tiri, fino al 7a. La prossima uscita in Toscana sarà prima dei due anni.

Ho deciso di stampare nuovamente il libro **Mondo** – tante domande, nessuna risposta – che raccoglie i *tè mondo* dalla fine del '96 a quella del '99, esaurito già da qualche anno. Guardando gli scatoloni ancora presenti nella stanzetta di sanzen, verrebbe da pensare che non abbia senso aggiungerne altri. Eppure quello dei libri è stato da sempre uno dei mezzi principali per il sostentamento del monastero e anche per la comprensione del mondo intorno alla comprensione. Quindi mi è sembrata naturale come decisione quella di prendere in mano il libro e iniziare a trascriverlo in digitale apportando alcune correzioni che erano state in parte aggiunte a penna da Taino. Non so quanto ci vorrà, credo più di un anno. Verrà invece pubblicato non da Scaramuccia, un libro dedicato principalmente alle poesie scritte ogni anno da Taino. In aggiunta ci saranno anche dei suoi scritti apparsi credo intorno agli anni '80 sulle riviste Dharma e Paramita. Il libro verrà presentato dai curatori che sono gli stessi che hanno organizzato un incontro *per ricordare la figura, l'opera e l'insegnamento del maestro Taino*. Gli ideatori di tutto sono la Fondazione Maytreia, Giorgio Raspa e Gianfranco Keyko i quali non hanno bisogno di presentazioni, per il loro impegno negli anni, fuori e dentro l'UBI. Mi è stato chiesto di partecipare ma non andrò. Non c'è più spazio in questo notiziario per parlarne meglio. Ma ciò che credo è che se bisogna parlare di insegnamento, il luogo più adatto sia il tempio, nei modi e nei tempi strutturati da più di mille anni, nel quale ogni parola che viene detta da me è il frutto dell'insegnamento ricevuto dal mio maestro. Inoltre parlare di una figura che tra le altre cose era anche mio padre mi appare poco elegante. Ma anche se non andrò sono contento si faccia e che ci saranno altri allievi a parlare. Da parte mia scriverò una introduzione a questo libro. Sarà il 20 aprile a Roma: andate!

*All'alba*

*Lo scrittore suppone (e del poeta  
non si parli nemmeno)  
che morto lui le sue opere  
lo rendano immortale.  
L'ipotesi non è peregrina,  
ve la do per quel che vale.  
Nulla di simile penso nel beccafino  
che consuma il suo breakfast giù nell'orto.  
Egli è certo di vivere; il filosofo  
che vive a pianterreno  
ha invece più di un dubbio. Il mondo può  
fare a meno di tutto, anche di sé.*

E.Montale *Altri versi*

### **Programma della Scuola della Montagna**

**Falesia**, 9, 23, 24 marzo, 13 aprile, 25, 26 maggio.

**Camminata insieme**, 10 marzo, 7 maggio.

**La Grave**, 17/20 marzo. Solo lista di attesa.

**Arrampicata e Taichi**. Solita formula. Si dorme e si mangia a Scaramucia e si arrampica nelle falesie circostanti (Amiata, Gole del Forello, Pandemia, Amelia...). 30, 31 marzo, 1° aprile.

**Sardegna**. 10/16 maggio. Arrampicate in falesia partendo da Masua. Pochi posti rimasti, **prenotare!**

**Verdon**, 9/14 giugno. Vie lunghe. Fate sapere le vostre intenzioni. L'anno scorso abbiamo preso le misure, ma se non si forma il gruppo facciamo altro.

**Guillestre**, 23/28 giugno. C'è da prenotare l'ostello. Chi vuole venire dia l'anticipo.

**Festa dell'Estate**, 29 giugno.

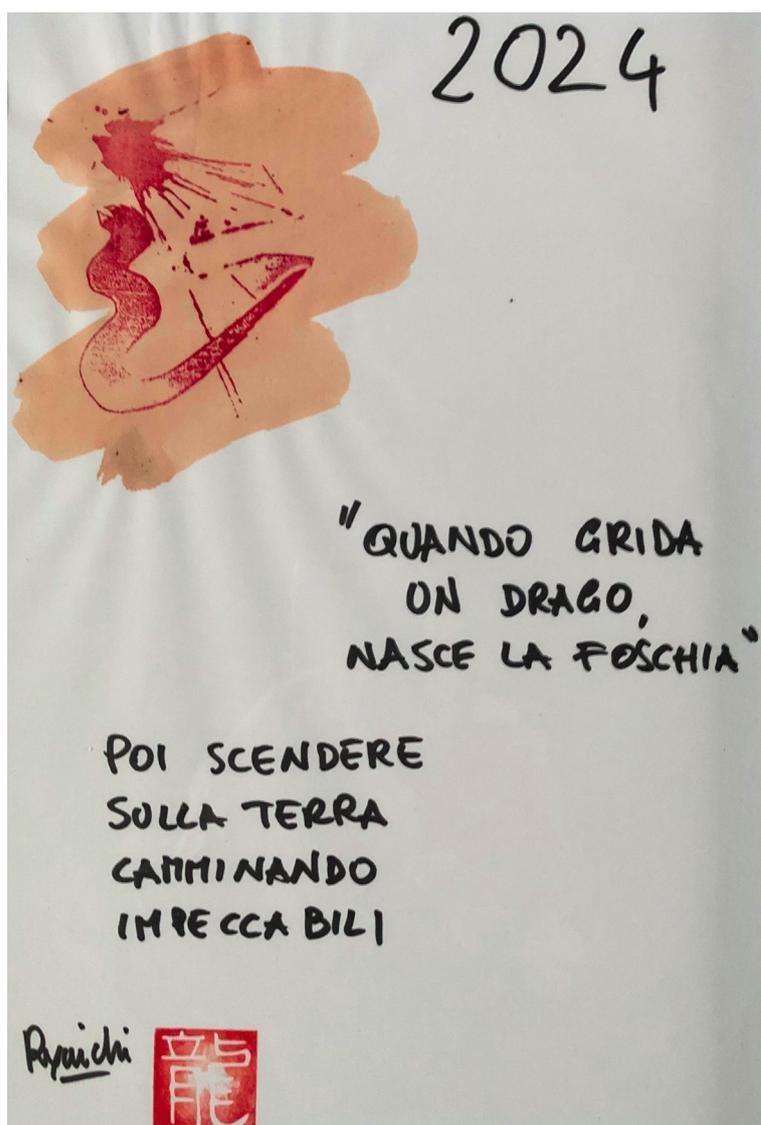
**Ferentillo** Arrampicata, Yoga e Taichi, 4/9 agosto.

**Dolomiti** falesia, 25/30 agosto. A Pieve di Livinallongo, da don Mario.

**Dolomiti** vie lunghe, 1/6 settembre.

Resta l'intenzione di fare qualche scalata sul granito. L'idea che a me piace di più è quella di andare in Delfinato. Ci sono cime molto belle e alla portata di tutti (o quasi).

Anche se quando arriverà il notiziario saremo nel 2024 da un paio di mesi, aggiungo qui la poesia dell'anno. Questo è l'anno del drago, e in fondo, per i cinesi, questo capodanno cade il 10 di febbraio, quindi neanche troppo indietro nel tempo. Per la poesia ho preso spunto dal caso 99 dell'Hekiganroku, raccolta di koan che sto commentando da due anni durante le sesshin e che trovate trascritti in queste pagine. La frase completa comprende anche la tigre. In casa nostra a Scaramuccia è presente una grande calligrafia fatta da Mumon Roshi durante la sua visita nel 1976: prende spunto proprio da questo caso e venne fatta per mia sorella Lea che è del segno della tigre, e per me che sono del drago. Per realizzarla fu utilizzata la scopetta del camino e ha accompagnato ogni mio ingresso in casa da quando sono nato. Sarà forse poco originale, ma a che serve essere assoluto se poi non si è in grado di camminare tra la gente?



È il giovedì di febbraio prima della luna piena. Attraversando il prato nel buio delle sei per andare a sanzen, le prime margherite riflettono quella luce pallida. Ed è come galleggiare sulle nuvole. Che sia in anticipo o in ritardo possiamo solo prenderne atto e goderci pienamente la primavera e quello che verrà.

Finito di scrivere il 29 febbraio 2024/2555